

PIANO JUNCKER IN RAMPA DI LANCIO OTTO NUOVE PIATTAFORME DI INVESTIMENTO PER ALMENO 4 MILIARDI

Cdp raddoppia sui fondi Ue

Ogni struttura avrà taglia di 500 mln di euro. Imminente l'avvio di quella per l'agricoltura cui seguiranno quelle per fondi di debito, midcap, cultura e piccole infrastrutture. Allo studio anche la Students Loan

(Leone a pagina 4)

IN RAMPA DI LANCIO OTTO NUOVE PIATTAFORME DI INVESTIMENTO PER ALMENO 4 MILIARDI

Cdp raddoppia sul piano Juncker

Prossimo l'avvio di quella per l'agricoltura, ancora allo studio la Students Loan. In arrivo le iniziative sui fondi di debito e midcap, ma anche per le piccole infrastrutture e la cultura. Domani i conti del gruppo

DI LUISA LEONE

Taglia media da 500 milioni di euro per le nuove piattaforme di investimento di Cdp targate Fondo Juncker. Si tratta di iniziative già in fase di realizzazione o allo studio da parte di Cassa Depositi e Prestiti, che coprono un ventaglio molto ampio di attività: dall'agricoltura ai fondi di debito fino a progetti culturali. In particolare si tratta della piattaforma Agri, di quella di risk sharing per facilitare i finanziamenti alle medie aziende, di un'iniziativa per i progetti di climate change, un'altra trasversale per medie aziende di vari settori, chiamata ItaCorporates. Ma anche una piattaforma per l'alternative lending, una per lo smart housing e smart working, un progetto dedicato alle piccole infrastrutture e uno per le iniziative culturali. Chiude l'elenco una delle idee più innovative: la piattaforma Students Loan, dedicata alla formazione degli aspiranti imprenditori, attualmente in fase di strutturazione, per la quale si cercano risorse ulteriori rispetto a quelle oggi previste in ambito europeo, che sono limitate agli studenti che si iscrivono a un master nell'ambito del progetto Erasmus.

Le nuove iniziative, in stadi diversi di avanzamento, arrivano dopo che nei mesi scorsi Cdp e Bei (coinvolgendo anche il Fei) hanno lanciato cinque piattaforme d'investimento (Risk sharing Pmi, 2i, cartolarizzazione Pmi, Itatech e Grandi reti), per un impegno di oltre 4 miliardi per la holding del Tesoro, metà degli 8 miliardi messi a disposizione da programma per potenziare l'effetto del Piano Juncker

in Italia. Risorse che hanno certo contribuito all'avanzamento del piano industriale del gruppo guidato dall'amministratore delegato Fabio Gallia, e sul quale si farà il punto, assieme alla presentazione dei conti del 2016, domani a Palazzo Mezzanotte a Milano.

Tra le nuove iniziative sviluppate sotto l'ombrello del Piano Juncker, invece, quella più prossima al lancio è la piattaforma d'investimento dedicata all'agricoltura, Agri appunto, sulla quale la Cassa lavorerà fornendo garanzie, con risorse che verranno dal Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) a copertura delle prime perdite. Nell'avventura, accanto a Cassa sono schierati oltre al Fei e alla Bei, anche l'Ismea, la banca per l'agricoltura che fa capo al Tesoro, e l'obiettivo è di raggiungere circa 1 miliardo di risorse attivabili. L'iniziativa, diversa da tutte le precedenti, vuole colmare un vuoto del piano Juncker, che non prevede finanziamenti per i settori dell'agricoltura e della pesca. Un'esclusione che dovrebbe essere superata dal secondo fondo Feis, attualmente al vaglio del Parlamento Ue.

Il finanziamento diretto, in tandem con la Bei, è invece alla base della piattaforma Risk sharing MidCap, diversa da quella già lanciata per le Pmi, che è basata invece su contro-garanzie, come quella fornita al Fondo centrale di garanzia con il quale è stato appena siglato l'apposto contratto.

Per la piattaforma di risk sharing Midcap non è previsto un plafond ma in base al numero di iniziative già allo studio si può prevedere un target di 500-700 milioni di risorse attivabili.

Stesso schema per l'iniziativa Climate change e per ItaCorporates, che si tradurranno in accordi di co-finanziamento con la Banca europea degli investimenti e istituti di credito tradizionali. Con questa forma più classica di intervento, diversamente dagli interventi basati su garanzie, l'effetto leva è minore e anche i tempi di attuazione sono più lunghi perché i modelli di analisi del rischio sono diversi da quelli adottati per le pmi.

Innovativa è invece la piattaforma di Alternative Lending, che la Cassa sta promuovendo per investire in fondi di debito esistenti, in un'ottica però non solo italiana ma europea, in collaborazione con altre agenzie nazionali di promozione. Nel mirino fondi granulari e diversified.

Ancora l'iniziativa per lo smart housing-smart working che è basata essenzialmente sul fondo Fia2 di Cdp, sul quale la holding ha già puntato 100 milioni di euro, che potrebbero raddoppiare con il contributo della Bei, e per il quale si sta cercando di coinvolgere investitori privati, a partire dai fondi pensione, con l'obiettivo di arrivare alle soglie del miliardo di euro.

Infine c'è l'iniziativa per le piccole infrastrutture, da affiancare a quella già lanciata sulle grandi reti, ma che è ancora in fase



di studio con i tecnici del vicepresidente di Bei, Dario Scannapieco, e le amministrazioni locali e centrali, per individuare target adeguati e finanziabili.
(riproduzione riservata)